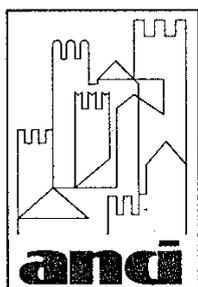




Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE PER I PAESI DEL MEDITERRANEO
E DEL MEDIO ORIENTE



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

NUOVE INIZIATIVE ITALIANE PER IL MEDIO ORIENTE

Palestina

Unione Province d'Italia



UPI

Le Ali della Colomba



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DI REGIONE



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE REGIONALI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE PER I PAESI DEL MEDITERRANEO
E DEL MEDIO ORIENTE

NUOVE INIZIATIVE ITALIANE PER IL MEDIO ORIENTE



**COOPERAZIONE
ITALIANA**

Direzione Generale per la
Cooperazione allo Sviluppo



SIMEST
SOCIETÀ ITALIANA PER LE IMPRESE ALL'ESTERO

Gli obiettivi dell'azione del Governo italiano nel breve-medio periodo si collegano a tre iniziative che saranno sviluppate in pieno coordinamento tra gli organismi interessati e nel quadro delle linee guida fissate dall'Unione Europea e dalla Banca Mondiale per la Palestina.

Si tratta in particolare di:

- un intervento per 25 milioni di Euro da utilizzare per progetti indirizzati alla democratizzazione delle Istituzioni e delle Amministrazioni locali palestinesi attraverso la formazione in loco ed in Italia dei nuovi quadri dirigenti,
- un «commodity aid» per la rivitalizzazione del settore privato (per un importo di 25 milioni di US\$ a credito d'aiuto, e 1,5 milioni di US\$ a dono) per la fornitura di beni e servizi a favore delle PMI palestinesi;
- lo sviluppo nella striscia di Gaza ed in Cisgiordania di «distretti industriali» ispirati al modello italiano (25 m.ni di Euro).

1. Il sostegno al processo di riforme delle istituzioni palestinesi

La Direzione Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente del MAE ha previsto un intervento di 25 milioni di Euro da utilizzare per progetti indirizzati alla democratizzazione delle Istituzioni e delle Amministrazioni locali palestinesi attraverso la formazione in loco ed in Italia dei nuovi quadri dirigenti. Tali progetti saranno comprensivi di componenti di assistenza tecnica e fornitura di beni e servizi, secondo percentuali da individuare per ogni settore. Le modalità di utilizzo di tali risorse sono fissate in un'intesa tecnica che richiama le linee-guida dell'Accordo di finanziamento stipulato l'aprile scorso dalla Commissione Europea con il Ministero delle Finanze palestinese.

L'iniziativa, che interviene in una fase caratterizzata da un andamento economico particolarmente negativo, costituisce un elemento prioritario ai fini della stabilità della regione per rendere vitale, equilibrata e sostenibile la crescita economica a Gaza e in Cisgiordania, nella convinzione che ciò possa contribuire a rafforzare il campo del dialogo contro la violenza e il terrorismo.

L'Italia ha inteso quindi fornire un segnale di concretezza per il sostegno all'ANP nell'ampio processo di riforme finalizzato alla costruzione di uno Stato palestinese indipendente, democratico e vitale.

È stata assicurata la massima trasparenza circa l'utilizzazione dei fondi, che saranno gestiti sotto la diretta ed esclusiva responsabilità del Ministero delle Finanze, in analogia con quanto avviene per i programmi di aiuto della Banca Mondiale e dell'Unione Europea.

La scelta delle iniziative, mirate essenzialmente alle attività delle Municipalità palestinesi, sarà effettuata da un Comitato Tecnico Bilaterale; da parte palestinese vi è l'impegno a trasmettere rapporti periodici al Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme, anche nella prospettiva di controlli che il Ministero degli Affari Esteri ritenesse opportuno svolgere.

È espressamente prevista la possibilità di privilegiare intese dirette fra Enti locali italiani ed Organismi palestinesi in presenza di un apporto di risorse proprie da parte degli Enti proponenti le iniziative.

2. Rivitalizzazione del settore privato

A tre anni di distanza dallo scoppio della crisi cosiddetta della seconda Intifada, la situazione economica della Palestina (West Bank e Gaza, WBG) si è deteriorata in maniera drammatica: il PNL è diminuito del 38% rispetto a quello del 1999, il PIL del 30%. Considerando che nello stesso periodo la crescita demografica è stata del 9%, il reddito pro capite è sceso di circa la metà rispetto ai valori del settembre 2000. L'ammontare dei danni materiali del conflitto per la WBG, 5,4 miliardi di US\$, ha un valore paragonabile a quello dell'intero PIL dei TAP, mentre rappresenta una percentuale inferiore al 10% del PIL Israeliano.

L'economia dei TAP era e rimane fortemente dipendente da Israele sia in termini di impiego delle forze lavoro che di mercato. Il drammatico deterioramento del quadro politico e di sicurezza ha avuto un forte impatto negativo sul settore privato dei Territori Palestinesi oltre il 50% della forza lavoro è stato licenziato, il credito bancario verso i privati è pressoché esaurito, è crollato il settore turistico alberghiero con il suo importante indotto. In tale ambito solo la Commissione Europea e gli Stati Uniti hanno messo in atto concreti programmi di sostegno e rivitalizza-

zione del settore privato. In particolare la UE ha avviato un programma di sostegno finanziario alla PMI dei TAP mediante una linea di credito agevolato in favore della PMI (15 ml di euro per il 2003 ed altrettanto per il 2004). La linea di credito dell'UE sarà resa operativa attraverso la Palestinian Banking Corporation (banca costituita dalla stessa Unione Europea). USAID ha finanziato il «Palestinian Enterprise Revitalisation Project», che con 10 ml di US\$ si propone di rivitalizzare le imprese in sofferenza stimolando così il mantenimento dei posti lavoro.

In tale contesto si inserisce l'intervento della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAE che, pur partendo da precedenti impegni, costituisce uno dei tre principali programmi preliminari al «Piano Marshall» e può rappresentare un utile strumento anche per le iniziative collegate a «Le Ali della Colomba».

Le origini dell'iniziativa risalgono alla firma del Memorandum of Understanding, nell'ambito del quale fu stabilito l'impegno italiano a stanziare 60 milioni di USD in favore della ANP sotto forma di crediti d'aiuto, 25 dei quali destinati alla costituzione di una linea di credito a sostegno delle Piccole e Medie Imprese (PMI) palestinesi, e un dono bilaterale di 1,5 milioni di USD per la realizzazione dell'assistenza tecnica.

In tale contesto, il programma si prefigge di sostenere la PMI palestinese per mantenere il suo attuale (e già ridotto) livello di produzione, conferendo finanziamenti agevolati attraverso la struttura specializzata creata dall'Unione Europea (la PBC). Tutto questo in sede di prima applicazione, lasciando evidentemente aperta la possibilità di partecipare anche a strutture bancarie private che decidessero di associarsi, beninteso nel rispetto di determinati criteri di eleggibilità. L'esame degli altri problemi di carattere strutturale sarà affrontato nel momento in cui le condizioni generali lo permetteranno.

I gruppi destinatari del programma sono:

- (a) PMI Palestinese che beneficerà della linea di credito e dei servizi di assistenza tecnica erogati dalla PBC.
- (b) Palestinian Banking Corporation (e, ove possibile Banche Private Palestinesi), che materialmente gestirà ed erogherà la linea di credito per il prestito a medio termine (industriale ed agricolo). La

PBC potrà beneficiare di un prestito particolare per la strutturazione di un proprio servizio interno specializzato di credito a medio termine (industriale e agricolo) e delle strutture di gestione del rischio di livello adeguato a quanto richiesto. In tale schema, il rischio commerciale dei singoli prestiti rimane alla PBC. I prestiti saranno denominati in Euro; per le BPP, varranno evidentemente le stesse condizioni.

Le strutture di gestione con cui si interagirà sono:

- a) MFP, che sarà responsabile del programma e che costituirà la propria PMU. Il MF sarà responsabile della gestione del Fondo Speciale a credito di aiuto (composto della componente per l'assistenza tecnica alle PBC e della linea di credito vera e propria). Tale fondo genererà, mediante le restituzioni, un «fondo rotativo».
- b) Sarà costituito un apposito *Credit Line Steering Committee* (CLSC) che avrà, tra gli altri, il compito di supervisionare l'andamento del programma e suggerire ove necessario, le modifiche procedurali ed operative ritenute utili per migliorarne l'efficienza, l'efficacia, l'impatto, e la trasparenza.
- c) Sarà infine costituita una Unità, composta da personale locale, per il collegamento del programma con le altre iniziative italiane nel settore, ad esempio l'intervento «Le Ali della Colomba» ed il programma della SIMEST.

Considerando che l'obiettivo che ci si pone è quello di far preservare il livello di attività delle PMI locali, i risultati che si intendono conseguire sono: mantenere un legame delle PMI locali con il mondo dell'Unione Europea e dell'Italia, favorire la costituzione di un moderno sistema di analisi e valutazione del prestito a medio termine (attraverso la PBC, in prima istanza, e auspicabilmente, attraverso BPP nel futuro), favorire l'accesso al credito degli imprenditori palestinesi.

Il programma verrà attuato mediante la stipula di un accordo di programma concordato con le Autorità Locali.

3. L'incontro tra operatori economici

A partire dal 2002 SIMEST S.p.A. ha attivato un programma di Business Scouting finalizzato ad individuare, anche alle attuali difficili condizioni, opportunità economiche tra imprese italiane e palestinesi che potessero svilupparsi fino alla costituzione di imprese miste.

Il ragionamento alla base di questa attività è quello di far ottenere alle imprese il posizionamento più favorevole sulla griglia di partenza in attesa che scatti il momento in cui le notevoli risorse finanziarie che la comunità internazionale ha destinato alla rinascita economica della Palestina si trasformino in flussi finanziari e in investimenti reali.

Infatti il mercato di riferimento è molto ampio ed include non solo il MO ma tutti i Paesi arabi, ad iniziare da quelli del Golfo, nonché i principali mercati mondiali grazie ad accordi, in parte già in essere, di libero scambio o di maggior favore.

La ricerca è partita bottom up ed esclusivamente dal settore privato ed ha consentito di individuare, attraverso questo metodo diretto, anche delle punte di eccellenza.

Si è inoltre individuata una più ampia business community palestinese operante in altri paesi dove spesso controlla interi settori chiave.

Questa iniziativa fin dall'inizio è stata raccordata alle linee guida del «Piano Marshall», soprattutto per quanto riguarda la creazione di Distretti Gemellati tra Italia e Territori Palestinesi, con l'obiettivo di realizzare un tessuto forte e competitivo di PMI e di strutture artigiane integrate. Alcuni accordi sono già operativi e dovranno vedere nel prosieguo un crescente coinvolgimento delle realtà locali del nostro paese alla luce delle particolari caratteristiche di questo modello.

Il programma è svolto da SIMEST S.p.A. con propri fondi anche per quanto riguarda gli strumenti tipici di intervento ed in modo particolare l'assunzione di una partecipazione diretta nel capitale di rischio della JV.

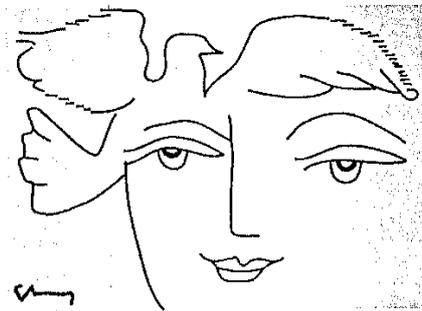
Una delle fasi più significative del programma è stato il Business Matching Meeting tenutosi a Roma il 29.5.2003 tra imprese italiane e palestinesi.

A questo meeting hanno preso parte più di 30 imprese palestinesi rappresentanti diversi settori: informatica, alimentare, marmo e lapidei, mobili, oro, farmaceutico, olio di oliva, turismo, infrastrutture, elettronica ed immobiliare. Le imprese italiane erano circa 70.

Alcune imprese miste sono in corso di definizione anche alle attuali condizioni.

A seguito dell'incontro del 7.7.2003 di Palermo dell'EuroMed tra i Ministri dell'Industria e del Commercio Estero, i tre Ministri: Urso per l'Italia, Olmert per Israele e Al Masri per i Territori dell'Autorità Nazionale Palestinese, hanno concordato lo svolgimento di un BMM tra imprenditori italiani ed israeliani, svoltosi nell'ottobre scorso a Roma, in preparazione di un più impegnativo e significativo Business Matching Meeting Trilaterale italo-israelo-palestinese previsto per metà dicembre 2003.

Tale evento è stato fissato per il giorno 15 dicembre 2003 a Gerusalemme nel complesso di Notre Dame. Preparato da BMM bilaterali italo-israeliano e italo-palestinese, avrà caratteristiche esclusivamente economiche e di business. Da questi BMM dovranno emergere risultati ed opportunità concrete e soprattutto sarà l'occasione per verificare ed attuare il Progetto dei Distretti concepiti non solo come cluster o filiere produttive ma anche come luoghi privilegiati nei quali possano e debbano operare imprese senza limiti di nazionalità.



Le Ali della Colomba

I Consigli e le Giunte regionali e delle Province autonome, l'Associazione Nazionale dei Comuni italiani (ANCI) e l'Unione delle province italiane (UPI) hanno sviluppato nel corso del 2002 una riflessione sull'opportunità di meglio coordinare i vari sforzi e iniziative rivolte al Medio Oriente da Regioni e enti locali. Con il Ministero degli Affari Esteri è stato quindi costituito un tavolo che ha dato luogo ad un programma di lavoro comune, «Le Ali della Colomba».

I punti fondamentali delle Ali della Colomba sono i seguenti:

1. Il programma è tra le quattro associazioni. Alla sua attuazione partecipa, con il compito di assicurare la coerenza con la politica estera nazionale, il Ministero degli Affari Esteri (da cui lo schema 4+1), sulla base delle informazioni che riceve.
2. È un programma anzitutto di coordinamento e di concertazione, per evitare sovrapposizioni, per rafforzare l'efficacia e la qualità degli interventi, nonché la loro visibilità. L'obiettivo è di creare e rafforzare i partenariati nazionali, unire più soggetti per favorire la coerenza, l'efficienza e l'efficacia, in particolare territoriale, degli interventi, già esistenti e futuri. Il programma innalzerà la visibilità dei soggetti promotori, e assicurerà una più efficiente cornice di accompagnamento in loco, anche attraverso le rappresentanze diplomatiche e consolari.
3. In questo senso non è di per sé un programma finanziato, né una modalità di finanziamento di progetti. La parte finanziaria è aggiuntiva rispetto al valore di base del programma, cioè il miglioramento dell'efficacia e del coordinamento, e soprattutto la capacità di attivare nuovi partenariati. La parte finanziaria aggiuntiva si applica ai progetti (e ai partenariati) e non al programma; i procedimenti di ogni circuito di presentazione e selezione di progetti non vengono modificati. Il programma, tuttavia, assicura una migliore conoscenza delle procedure, dei tempi e delle modalità delle varie linee di finanziamento.
4. È un programma di partenariato aperto: Regioni, Province e Comuni potranno valutare caso per caso se chiedere l'inserimento del proprio progetto nelle *Ali della Colomba*. È un programma di animazione: gli Enti partecipanti forniscono le informazioni sulle

rispettive linee programmatiche e sulle iniziative in fase di progettazione ad una base di dati aperta ai soggetti interessati. In tale banca dati saranno inseriti anche i programmi di iniziativa del Ministero degli Affari esteri.

La proposta delle *Ali della Colomba*, come tavolo di coordinamento, ha iniziato ad interagire, nel rispetto delle posizioni e delle funzioni istituzionali di ciascun organismo, con l'iniziativa lanciata dal Presidente del Consiglio, On. Berlusconi, di un Piano Marshall per la ricostruzione socio-economica palestinese – attualmente all'esame dei Ministri dell'Economia dei Paesi G8 con l'assistenza tecnica della Banca Mondiale. In questo quadro, le ricerche di partenariato e di partecipazione alle varie iniziative promosse dal Tavolo delle Ali della Colomba hanno dato luogo alle prime adesioni interistituzionali a progetti promossi dal Governo italiano o dalle Autonomie regionali e locali.

I progetti delle Ali della Colomba si fondano su attività svolte da reali partenariati nazionali italiani. I progetti vedono infatti la partecipazione attiva di almeno due soggetti, di cui uno regionale o locale, con documenti scritti di cooperazione orizzontale e un progetto comune. Il programma è orientato a iniziative che favoriscano la stabilizzazione, il dialogo e le condizioni generali che favoriscono condizioni di pace: sono incentivati i progetti trilaterali che coinvolgano contemporaneamente soggetti palestinesi e israeliani, vi è una particolare attenzione all'institution building, nonché alle condizioni di coesione economica e sociale.

In una prima fase il Ministero degli Affari Esteri ha concluso con il Centro Internazionale di Formazione dell'OIL-ILO di Torino e l' AISPO (Associazione Italiana per lo Sviluppo dei Popoli della Fondazione San Raffaele di Milano) intese per due programmi in favore della popolazione palestinese, rispettivamente nel settore della formazione e della sanità, per un valore complessivo di 3,2 milioni di Euro, a cui partecipano il Comune di Como e il Comune di Roma. Il contenuto dei due programmi è sintetizzato qui di seguito.



International Training Centre

«Un'ala per formare»

Il processo di pacificazione in Palestina deve essere radicato nella crescita economica e nello sviluppo sociale e ciò richiede l'esistenza di basi istituzionali solide e una partecipazione democratica ed affidabile dei governi centrali e locali e di altre rappresentanze istituzionali.

La missione dell'OIL di promuovere la giustizia sociale attraverso il lavoro decente rappresenta un contributo essenziale alla prevenzione del conflitto e alla riconciliazione.

Una visione multidisciplinare della pacificazione presuppone che i singoli e le organizzazioni operino meglio lavorando insieme anziché separatamente: scopo principale del progetto è pertanto consolidare le capacità dei diversi soggetti locali per contribuire al rafforzamento del dialogo istituzionale e della concertazione intorno ai temi del lavoro e dello sviluppo locale integrato.

Il progetto è costruito strategicamente attorno ai temi del dialogo e della partecipazione, che rappresentano entrambi elementi di raccordo tra le sue varie tematiche, volte alla promozione dell'occupazione e all'estensione della protezione sociale, con un'attenzione particolare alla riduzione della povertà, alla valorizzazione del ruolo delle donne, allo sviluppo locale e alle norme internazionali del lavoro.

Il progetto prevede due fasi: la prima fase sarà imperniata sulla partecipazione e il coinvolgimento decisionale della popolazione palestinese a livello locale, in modo da prepararla a porre le basi per il processo di sviluppo attraverso il dialogo. La seconda fase coadiuverà la costruzione del processo di dialogo fra palestinesi e israeliani.

Il progetto si rivolge a rappresentanti di livello medio-alto delle parti sociali, delle autorità locali e della società civile e si articola in azioni formative che si svolgeranno presso il Centro internazionale di formazione a

Torino, centrate su quattro aree prioritarie: *Occupazione – Protezione sociale – Sviluppo locale – Dialogo sociale e civile* e da *servizi di assistenza tecnica on-line*. Una quinta area verterà sulla formulazione e gestione dei progetti di cooperazione tecnica, componente sottoposta al Governo del Belgio per approvazione.

Le sessioni formative constano di una fase corsuale seguita da visite di studio in Italia. Una componente speciale sarà costituita da una serie di stage individuali, organizzati presso istituzioni locali italiane (Regioni, Province, Comuni). Le località, i settori, i partecipanti e la durata dello stage saranno stabiliti insieme con il Ministero degli Esteri.

La scelta di organizzare gli eventi al Centro internazionale di formazione dell'OIL, a Torino, deriva dal fatto che esso rappresenta il luogo ideale per stimolare la riflessione ed il dibattito sulle ultime tendenze e le diverse modalità per formulare politiche e strategie che favoriscano l'occupazione, promuovendo il dialogo e la partecipazione. Il Centro offre inoltre la possibilità di presentare e discutere esperienze con rappresentanti delle diverse istanze italiane durante sessioni di formazione e visite di studio.

La valutazione del progetto, attraverso un monitoraggio effettuato durante tutta la durata del progetto, fornirà elementi utili alla formulazione e alla progettazione della seconda fase.



A.I.S.P.O.

ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER LA SOLIDARIETÀ TRA I POPOLI*«Un'ala per guarire»*

Il progetto, della durata di 12 mesi (con estensione pluriennale per la componente di formazione di specialisti sanitari), prevede come partner principale il Ministero della Sanità Palestinese e comprende attività nelle aree di Gaza, Betlemme, Ramallah, Nazareth e Jenin.

La finalità principale è costituita dal miglioramento della qualità dei servizi sanitari palestinesi, da conseguire con programmi articolati essenzialmente in due componenti:

1. formativa di personale sanitario;
2. umanitaria a carattere medico specialistico.

La componente formativa è volta all'aggiornamento e formazione professionale di personale sanitario palestinese. Il programma vedrà coinvolti centri d'eccellenza italiani disposti ad elaborare percorsi formativi per medici e paramedici palestinesi e nello stesso tempo, la creazione di gemellaggi fra istituzioni italiane e centri palestinesi. L'attività di formazione si svolgerà mediante la permanenza in Italia di medici ed altri operatori sanitari palestinesi e con l'invio in loco di esperti italiani.

È stato richiesto dalle autorità palestinesi l'iscrizione di 10 medici ai seguenti corsi di specialità: anesthesiologia (2), radiologia, nefrologia, chirurgia oculistica, radioterapia, cardiocirurgia, medicina interna, istopatologia (indirizzo pediatrico), psichiatria.

Oltre alla formazione specialistica di medici è stata richiesta la formazione di «managers» in economia sanitaria.

Tra gli strumenti formativi è stato richiesto dalle autorità palestinesi l'utilizzo della telemedicina ed in questo senso, saranno creati 6 centri in

altrettanti ospedali (Shifa a Gaza, Basr a Beit Jalla Betlemme, Ramallah, Nazareth e Jenin). La telemedicina sarà altresì utilizzata a fini curativi (consulte specialistiche, invio di immagini diagnostiche, ecc.).

Si prevede l'adeguamento tecnologico di questi 6 ospedali mediante l'acquisizione di attrezzature bio-mediche (attrezzature, strumentazione, ecc.) per migliorarne lo standard qualitativo diagnostico e terapeutico e per facilitare l'uso delle stesse quali unità di formazione.

Il progetto promuoverà rapporti di collaborazione con le Università italiane e con quelle palestinesi, per lo sviluppo di curricula e l'introduzione delle più moderne metodiche didattiche e formative.

Si promuoveranno altresì, programmi di ricerca che saranno sviluppati in relazione ai tempi di realizzazione del progetto ed ai risultati raggiunti nella formazione.

La componente umanitaria prevede il trasferimento in strutture italiane di pazienti, preferibilmente di interesse pediatrico, affetti da patologie che non possono essere curate in Palestina. Anche queste operazioni, di grande valenza umanitaria, debbono avere un risvolto formativo; i bambini, oltre che avere a fianco un genitore, saranno accompagnati da un medico o paramedico palestinese, indispensabile mediatore culturale tra gli operatori della struttura italiana e il piccolo nucleo familiare palestinese. L'accompagnatore medico usufruirà di una full immersion in una realtà sanitaria italiana di eccellenza, dove potrà affinare le competenze per il *follow up* del piccolo paziente una volta ritornato in patria. Questo particolare aspetto dell'iniziativa richiede la collaborazione degli Enti Locali italiani, in particolar modo delle Regioni, delegate all'erogazione del servizio sanitario nazionale.

A lato di queste due componenti principali, esistono attività legate alla realizzazione di conferenze internazionali in Italia e in Palestina. La prima conferenza individuata, sarà realizzata in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ed avrà come tema la presentazione dell'Health Sector Review (preparato dallo stesso ISS in partenariato con la Commissione Europea e l'OMS).

Per il coordinamento generale dell'iniziativa in Palestina è stato previsto l'invio in missione di un esperto in cooperazione internazionale (medico) presso il Consolato Generale d'Italia in Gerusalemme.